

Mancano i vaccini, posticipate le iniezioni L'allarme di Leoni: slittamento pericoloso

Il presidente dell'Ordine dei medici: «Perso tempo prezioso, impossibile pensare a una copertura del 30-40% per l'estate»

MESTRE

Campagna vaccinale in ritardo contro il Covid, tabelle di marcia non rispettate e problemi con l'approvvigionamento delle dosi di vaccino. **Giovanni Leoni**, presidente provinciale dell'Ordine dei medici e numero due nazionale, parte dagli ultimi dati legati all'influenza stagionale per fare un paragone.

«Da ottobre a gennaio sono stati vaccinati centinaia di migliaia di veneti contro l'influenza che, aggiunta al distanziamento sociale e alle mascherine, non appare oggi un problema ospedaliero. Ma al momento è stato possibile vaccinare contro il Covid solo l'1,7% dei residenti in regione. L'impossibilità a disporre di vaccini pesa, un problema da considerare in futuro per poter diventare autonomi nella produzione. Viste le varianti inglese, brasiliana e sudafricana che preoccupano per il tasso maggiore di contagiosità, stiamo in pratica rivivendo quanto accaduto con le mascherine, i guanti, i camici e poi il vaccino antinfluenzale. Servono,

ma non se ne hanno al momento giusto. E analogamente lo vediamo rispetto al vaccino contro il Covid».

In questi giorni si sta completando la somministrazione della seconda dose destinata agli operatori sanitari, poi si partirà con gli ottantenni. «Però siamo già in febbraio, con un piano originale che si prevedeva di chiudere il 31 marzo. Invece tutto dovrà essere ricalcolato con uno slittamento pericoloso. La campagna antinfluenzale ha mostrato come il sistema regga, come i medici di famiglia siano preziosissimi, ma ci servono materialmente i vaccini. Al di là della battaglia legale per le mancate forniture, la gente continua ad ammalarsi e si sta perdendo tempo prezioso. Oltretutto, per i vaccini non puoi riconvertire le aziende come accaduto per la produzione di mascherine e camici, dove perfino Armani si è messo in prima fila. Puoi produrli su licenza, ma non è così facile, e lo stiamo vedendo con l'analisi delle varianti», chiarisce ancora **Giovanni Leoni**, «L'obiettivo da porsi

nel medio e lungo termine è quello di riunire i ricercatori italiani, finanziarli a dovere e arrivare a essere autosufficienti nella produzione di vaccini contro queste malattie. Siamo di fronte a un virus mutante, estremamente variabile. Così come serve il finanziamento alla ricerca sugli anticorpi monoclonali, cura specifica per i pazienti e con ottima efficacia nei primi giorni di malattia».

«Tutti speravamo che entro l'inizio dell'estate il 30-40% della popolazione fosse già vaccinato, ora bisognerà rivedere i tempi. La vaccinazione non è solo la puntura nel braccio, ma un insieme di procedure, anche burocratiche, che richiedono il loro tempo», conclude il presidente dell'Ordine dei medici veneziani, «In un futuro non vicino, il vaccino si potrà anche comperare in farmacia come quello contro l'influenza. Ma ad oggi l'iter va rispettato e non si può sgarrare. Spero si possa così recuperare il tempo perso fino a questo punto». —

SIMONE BIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una operatrice della sanità mentre viene vaccinata. Sopra il presidente dell'Ordine [Giovanni Leoni](#), sotto il congelatore per conservare il siero